

EDMOND DANTES



Mesi sui lieviti

**Spumante Metodo Classico
Pas Dosè**

Curiosità e amore verso il “meraviglioso mondo del vino” sono stati gli irrefrenabili impulsi per intraprendere un’avventura insolita e rara nella nostra regione: fermentare in bottiglia per fare uno spumante classico.

Inesistente qualsiasi tradizione, timida e flebile la domanda di mercato, teoriche benchè approfondite le conoscenze di metodo, avevamo solo l’uva (vermentino e chardonnay), la tecnologia e tanta voglia di divertirci.

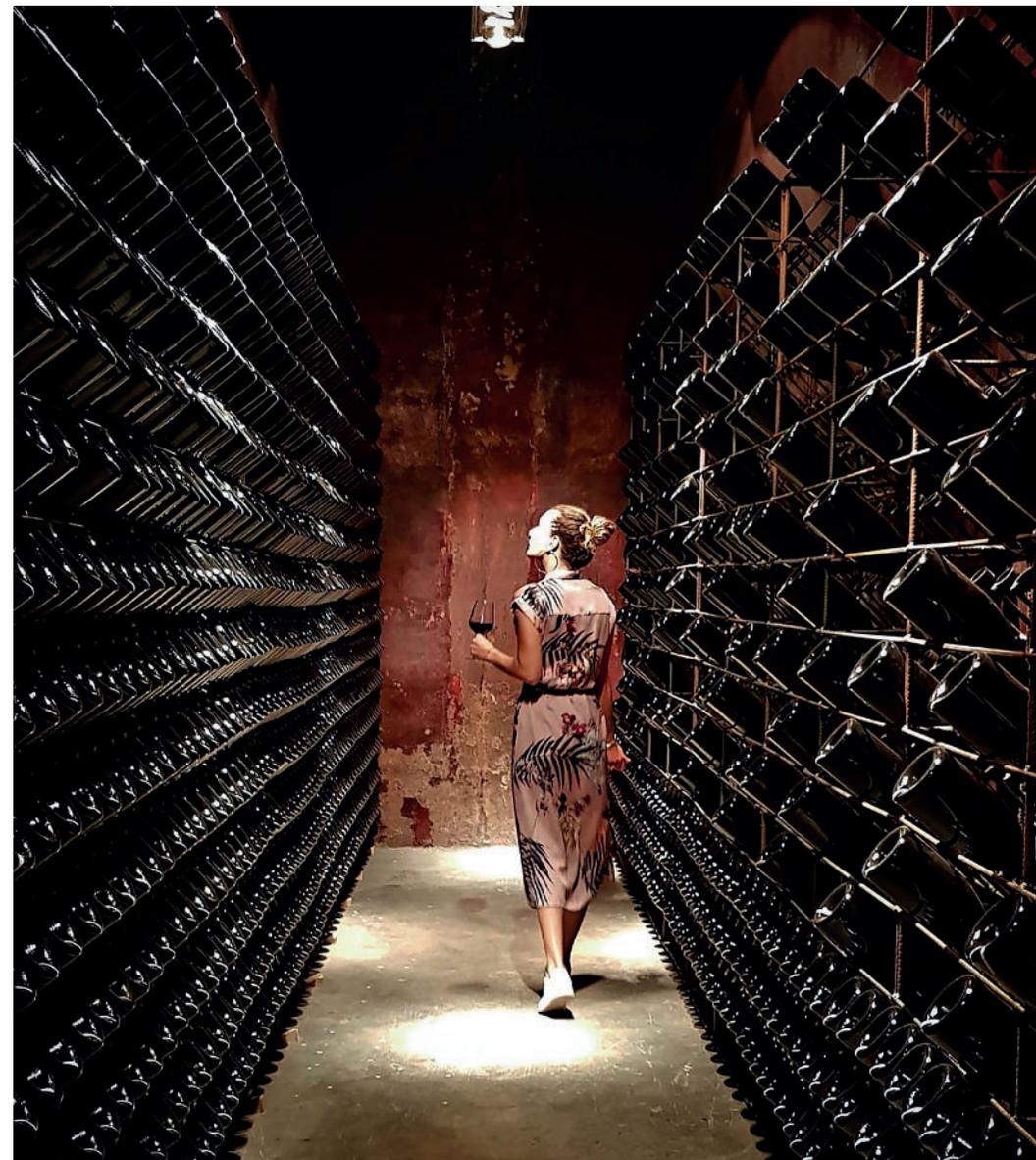
Abbiamo così prodotto solo dei magnum da 1,5 litri, con l’unica e originaria intenzione di sperimentare, imparare e dividerli con “vinentusiasti” come noi: esclusivamente in cantina, prima o dopo degustazioni tecniche, durante gli eventi che organizziamo a Spazio Primitivo, ma sempre in una visione di “esperienza”, convivialità, gioia del tutto private.

Non soltanto avevamo deciso di non mettere sul mercato quei 2000 magnum di spumante, ma persino di non completarne la produzione con la sboccatura (dégorgement) e il confezionamento.

E’ molto più divertente fare il dégorgeamento à la volée negli scantinati e scolarsi la bottiglia nuda e cruda al momento!

Invece, accadeva sempre più spesso che gli ospiti che vivevano l’incredibile esperienza del dégorgeamento à la volée e partecipavano all’assaggio della bollicina “liberata” ne restassero favorevolmente impressionati e ne volessero acquistare qualche magnum per sé e per gli amici.

FU COSÌ CHE EDMOND DANTÈS INTRAPRESE LA VIA DELLA LIBERTÀ.



Edmond Dantès, un nome francese per lo spumante metodo classico legato a Taranto

Edmond Dantès, un nome francese per lo spumante metodo classico legato a Taranto.

Edmond Dantès è il protagonista del famoso romanzo di Alexandre Dumas: il Conte di Montecristo.

Capolavoro della letteratura ottocentesca, l'opera racconta della parabola di un uomo che, patita la cattiveria e l'ingiustizia di una lunghissima e penosa carcerazione nelle segrete del Castello d'If, trova nella sete di vendetta la forza di reagire e riconquistare fortuna e libertà.

Ci riuscirà solo dopo innumerevoli peripezie, viaggi, inganni, scoprendo meschini tradimenti ma anche insospettabili virtù umane e, comunque, non prima di riconciliarsi con sé stesso praticando il perdono, la misericordia, l'amore.

La ricchezza narrativa del romanzo, il dispiegamento di valori sempre attuali ne fanno un'icona letteraria per un vino che ad essi è ispirato, almeno nell'intima coscienza del produttore.

In realtà la storia di Edmond Dantès è incredibilmente legata a Taranto e alle vicissitudini del padre dello scrittore, il popolare Generale Dumas, che proprio qui ebbero l'epilogo decisivo della sua straordinaria vita.

Alexandre-Thomas Dumas era nato nel 1762 nella colonia francese di Saint Domingue (l'odierna Haiti) dalla relazione del marchese Alexandre-Antoine Davy de la Pailleterie - generale d'artiglieria - e la schiava di colore Marie-Cessette, nota sull'isola col soprannome di "femme du mas", ossia "donna della masseria".

Alla morte della Dumas, il marchese decise di tornare in Francia e prima di partire vendette i suoi figli come schiavi, riservandosi il diritto di riscatto sul primogenito Alexandre-Thomas che aveva solo 12 anni. Tornò dopo un breve periodo e, riscattato il figlio dalla schiavitù, lo portò con sé in Francia assicurandogli un'educazione da gentiluomo.

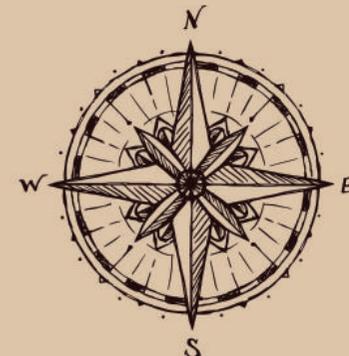
Tuttavia il carattere di Alexandre-Thomas era ormai ben delineato: fierezza, orgoglio e spregiudicatezza supportate da una grande prestanta fisica, per nulla inibite dall'essere un sanguemisto, un mulatto in una società di bianchi del XVIII secolo. Anche per questo, a 24 anni egli rinunciò ai titoli nobiliari e ai privilegi e, assumendo il cognome (in realtà, soprannome) materno, si arruolò nell'esercito francese come soldato semplice nel corpo dei Dragoni. Compì una carriera militare strepitosa, realizzata sui campi di battaglia, che lo portò a raggiungere ancora giovanissimo il grado di Generale d'armata, annoverandolo

tra gli uomini dei ranghi più ristretti dello stesso Napoleone nella Guerra di Vandea e nella Campagna d'Italia.

I suoi fervidi ideali rivoluzionari e la sua indole assai poco diplomatica gli valsero gradualmente la perdita della stima dell'Imperatore, che lo emarginò dall'esercito. Così in piena Campagna d'Egitto, il 7 marzo 1799 il Generale Alexandre-Thomas Dumas salpò con la corvetta La Belle Maltaise dal porto di Alessandria per fare ritorno in patria insieme a una quarantina di feriti francesi, al generale Jean-Baptiste Manscourt du Rozoy, al geologo Déodat de Dolomieu (scienziato che aveva scoperto la dolomite e dato il nome alla catena montuosa). Quando la navigazione divenne via via più difficoltosa a causa di una tempesta, Dumas, dopo aver tentato di alleggerire la corvetta gettando in mare tutti i pesi ritenuti superflui, fino al carico di caffè e a una parte degli undici cavalli arabi che aveva portato con sé, si indusse a puntare la prua verso il porto di Taranto, l'approdo più vicino. Convinto di trovarci ancora i francesi che due mesi prima, il 23 gennaio 1799 avevano rovesciato il Re Ferdinando dal trono del Regno di Napoli e favorito l'istituzione della Repubblica Napoletana, ebbe un'amara sorpresa: il Cardinale Fabrizio Ruffo aveva radunato sotto l'effigie della Santa Sede un esercito popolare e in poco tempo aveva travolto la neonata Repubblica. Taranto era ora sotto il suo controllo. I sanfedisti posero agli arresti tutti gli imbarcati sulla corvetta e il Generale Dumas, assieme a Manscourt e Dolomieu, vennero rinchiusi nel Castello Aragonese. La prigionia, durata due anni, fu dura, inaudita, a tratti crudele per i continui tentativi di avvelenamento con l'arsenico perpetrati dagli aguzzini del marchese Della Schiava, tenutario del Castello. Dalla cella in cui fu rinchiuso e tenuto in ostaggio senza alcun riguardo per il suo rango militare, il Generale Dumas riuscì tuttavia a comunicare con i simpatizzanti rivoluzionari e a procurarsi oltre ad alcuni manuali di medicina dell'epoca, anche cioccolato e chinino per contrastare gli effetti del veleno che gli veniva propinato. Le pene inflittele e le condizioni atroci di detenzione minarono irreparabilmente la sua salute e quando finalmente fu liberato a seguito del Trattato di Foligno del 1801 era ormai un uomo gravemente malato e menomato dai numerosi patimenti. Ritiratosi in Francia, morì nel 1806 a soli 44 anni.

Il suo terzogenito figlio, lo scrittore Alexandre Dumas, si ispirò chiaramente alle vicissitudini del padre, segnatamente quelle legate alla sua prigionia nel Castello di Taranto assieme a Dolomieu (la cui scienza ricorda la figura dell'Abate Faria, nel Conte di Montecristo). Attraverso il personaggio di Edmond Dantès gli restituisce quella fortuna che la vita gli aveva infine negato, rendendolo immortale.

PUGLIA, O TERRA D'OTTRANTO.





Generale Alexandre-Thomas Dumas

Sinossi del perlage

Estate 2017

Raccolta nostre uve vermentino (80%) e chardonnay (20%), vendemmia leggermente anticipata per conservare l'acidità necessaria.

Vino fresco e lievemente strutturato.

Tirage con zucchero e deposizione bottiglie l'11 marzo 2018 a Spazio Primitivo.

Fermentazione in bottiglia e lungo riposo sui lieviti.

Al termine, r mouage nelle pupitre di Spazio Primitivo.

D gorgement   la vol e di circa 5/6 magnum al mese in occasione di eventi, degustazioni o estrema urgenza di bere.

Rabbocco "Nature" con lo stesso vino: pas dos .

Personalit  che hanno fatto il degorgement   la vol e a Spazio Primitivo: Shelly Hunsucker Steinhaus, Skyler Locatelli, Massimo Alois, Marco Sabellico, Dario Borroni, Claudio Favale, Vittoria Cisonno, Bruno Vespa e tanti altri amici...

Agricola Feline a R.L. • Strada Comunale Santo Stasi I, 42 • 74024 Manduria (Ta) • Italia

t +39 099 9711660 • f +39 099 9711530

WWW.AGRICOLAFELLINE.IT

INFO@AGRICOLAFELLINE.IT



Agricola Feline



Spazio Primitivo

